

E la Russia all'Onu viene difesa soltanto da Siria e Nordcorea

La risoluzione contro l'invasione approvata da 141 Paesi su 193. Cina, India, Iran e Cuba decidono di astenersi
dal nostro corrispondente

NEW YORK – La Russia è rimasta sola al mondo. A meno che non consideri la compagnia del vassallo bielorusso, e delle dittature di Corea del Nord, Siria ed Eritrea, come il sostegno degno di un Paese che ambirebbe a resuscitare con la forza il suo ruolo perduto di superpotenza globale.

È l'umiliante verdetto emesso ieri dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite, alla faccia di chi sostiene che il Palazzo di Vetro sia inutile, approvando con 141 voti favorevoli, 5 contrari e 35 astensioni una risoluzione di dura condanna dell'invasione dell'Ucraina. Il testo è stato presentato a una riunione d'emergenza dell'Assemblea Generale, la prima convocata dal 1997, dopo che il Cremlino aveva bloccato col veto un documento analogo al Consiglio di Sicurezza. Si intitola "Aggressione contro l'Ucraina", che «con-

danna» in maniera netta, incluso l'ordine di Putin di mettere l'arsenale nucleare in stato di allerta. Quindi chiede «l'immediata cessazione dell'uso della forza», il «ritiro incondizionato», la cancellazione del riconoscimento di Donetsk e Lugansk, e la ricerca di una soluzione diplomatica. È stata approvata in base all'ex articolo 18, e quindi è una «raccomandazione in materia di pace e sicurezza», entrando nelle competenze del Consiglio di Sicurezza. Ha avuto 96 sponsor su 193 Paesi membri, tra cui l'Italia, intervenuta così al dibattito: «Speriamo sinceramente che, di fronte a una posizione così forte di questa Assemblea Generale, la Federazione Russa ritornerà sui suoi passi mettendo fine immediatamente all'aggressione militare, ritirando le truppe dal territorio ucraino e riprendendo la via della pace». Uno dopo l'altro quasi tutti i Paesi hanno espresso posizioni simili, con l'ambasciatore ucraino Kyslytsya che ha parlato così: «È chiaro che l'obiettivo della Russia non è l'occupazione. È il genocidio». Il russo Nebenzia ha sfiorato il ridicolo, dicendo che «rifiutare il sostegno a questa risoluzione è un voto per un'Ucraina pacifica». Il se-

gretario generale Guterres ha risposto che «il messaggio è chiaro: mettere fine alle ostilità, ora». Solo Bielorussia, Corea del Nord, Siria ed Eritrea si sono unite a Mosca nel no, mentre tra i 35 astenuti ci sono anche presunti alleati di Putin, come Cuba e Cina, che è scontenta dal caos provocato e ha chiesto di «alleggerire la situazione sul terreno».

Chi non conosce l'Onu dice che non serve perché non sa come funziona. Certo, il potere di veto ottenuto da Mosca alla fondazione come Paese vincitore della Seconda guerra mondiale le consente di bloccare le risoluzioni del Consiglio di Sicurezza, che avrebbero un peso legale diverso. Solo il Palazzo di Vetro però può emettere una condanna politica globale così netta, al punto che la Gran Bretagna chiede di cacciare la Russia dall'organizzazione creata per promuovere la pace, perché ne viola la Carta facendo l'esatto contrario. Questo magari non fermerà i carri armati subito, ma legittima tutte le iniziative che i Paesi membri prenderanno per fermare i soldati di Mosca sul terreno, dalle sanzioni economiche alle forniture di armi a Kiev. – **p.mas**



Contrari e indecisi Gli asiatici scelgono di non schierarsi



● L'Eritrea con Putin

Sono stati solo cinque i voti contrari all'Assemblea generale delle Nazioni Unite alla risoluzione di condanna dell'operazione militare russa in Ucraina. Oltre alla Russia, hanno votato contro la Corea del Nord, la Siria, la Bielorussia e l'Eritrea. Pyongyang, Minsk e Damasco sono alleati di Mosca. In Siria la Russia combatte a fianco del regime di Assad dal 2015; dopo le grandi proteste contro le elezioni farsa di Lukashenko, Putin ha dato sostegno al presidente bielorusso e ha schierato armi e militari nel Paese. Ma anche l'Eritrea ha stretto i suoi rapporti con Mosca negli ultimi anni, candidandosi a ospitare una base militare russa.

● Tra gli astenuti il Pakistan

India e Pakistan si sono uniti alla Cina e si sono astenuti, insieme ad altri 32 Paesi nel mondo, una minoranza, scegliendo di fatto di non prendere posizione. Tra gli astenuti ci sono il Kazakistan, Tajikistan e il Kirgizstan, l'ex repubblica sovietica di Armenia, ma anche un alleato storico della Russia, Cuba, e un alleato più recente, l'Iran, la cui leadership in questi giorni ha condannato la morte di civili ma ha anche addossato alla Nato e agli Usa le responsabilità del conflitto. Si sono astenuti anche numerosi Paesi africani tra cui il Mali e la Repubblica centrafricana dove sono presenti i mercenari russi della Wagner, e a nord del Sahara l'Algeria.

Favorevoli Anche Libia e Serbia dicono no a Mosca



● I sì a larga maggioranza

Le Nazioni Unite hanno adottato la risoluzione che condanna l'invasione russa dell'Ucraina a larga maggioranza: 141 Paesi hanno votato a favore su un totale di 193. «Siamo uniti nella nostra avversione per le azioni malvagie del regime di Putin. Raramente il contrasto tra giusto e sbagliato è stato così netto», ha commentato il primo ministro britannico Boris Johnson. Tra i favorevoli alla risoluzione anche la Libia, dove la Russia di Putin ha schierato forze militari a sostegno di Haftar, durante l'offensiva per conquistare Tripoli, conclusa con la sconfitta del generale della Cirenaica. Favorevole anche la Serbia del presidente nazionalista Vucic, che ha forti legami con Mosca, ed è stato silente nei primi giorni del conflitto, ma che guida anche un Paese candidato a entrare nell'Unione europea.

● Sostegno in Medio Oriente

Anche gli Emirati Arabi Uniti e l'Arabia Saudita, che finora avevano tenuto un profilo basso sulla guerra in Ucraina e che pure con la Russia condividono diversi interessi - commerciali e di sicurezza - in Medio Oriente, hanno votato a favore della risoluzione di condanna. Favorevole anche Israele, con il premier Bennett che ieri ha tentato una mediazione diplomatica parlando prima con il presidente ucraino Zelensky e poi con il presidente russo Putin.



▲ Il rappresentante di Kiev
L'ambasciatore ucraino alle Nazioni Unite Sergiy Kyslytsya chiede il voto contro Mosca



I peluche
 Diplomatici all'Onu con orsacchiotti di peluche per indicare il valore del voto per le generazioni future

Voting Started	02-Mar-22	11:54:41
Item 5 - Draft resolution A/ES-11/L.1		
AFGHANISTAN	CHAD	GHANA
ALBANIA	CHILE	GREECE
ALGERIA	CHINA	GRENADA
ANDORRA	COLOMBIA	GUATEMALA
ANGOLA	COMOROS	GUINEA
ANTIGUA-BARBUDA	CONGO	GUINEA-BISSAU
ARGENTINA	COSTA RICA	GUYANA
ARMENIA	COTE D'IVOIRE	HAITI
AUSTRALIA	CROATIA	HONDURAS
AUSTRIA	CUBA	HUNGARY
AZERBAIJAN	CYPRUS	ICELAND
BAHAMAS	CZECH REPUBLIC	INDIA
BAHRAIN	DEM PR OF KOREA	INDONESIA
BANGLADESH	DEM REP OF THE CONGO	IRAN (ISLAMIC REPUBLIC...)
BARBADOS	DENMARK	IRAQ
BELARUS	DJIBOUTI	IRELAND
BELGIUM	DOMINICA	ISRAEL
BELIZE	DOMINICAN REP...	ITALY
BERN	ECUADOR	JAMAICA
BRITAIN	EGYPT	JAPAN
BOLIVIA	EL SALVADOR	JORDAN
BOSNIA-HERZEGOVINA	EQUATORIAL GUINEA	KAZAKHSTAN
BOTSWANA	ERITREA	KENYA
BRAZIL	ESTONIA	KIRIBATI
BRUNEI DARUSSALAM	ESWATINI	KUWAIT
BULGARIA	ETHIOPIA	KYRGYZSTAN
BURKINA FASO	FUJI	LAO PDR
BURUNDI	FINLAND	LATVIA
CABO VERDE	FRANCE	LEBANON
CAMBODIA	GABON	LESOTHO
CAMEROON	GAMBIA	LIBERIA
CANADA	GEORGIA	LIBYA
CENTRAL AFR REP...	GERMANY	LIECHTENSTEIN

DATA STAMPA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994